



PIEMONTE MAGICO E MISTERIOSO

Parte I: Alla scoperta della Langa magica e... da gustare

di Alexander Mascàl

foto Matteo Saraggi

La Langa o le Langhe, sono sempre state una via di comunicazione per il transito dei pellegrini ma anche per mercanti, briganti, contrabbandieri ed eserciti romani che stanziavano in queste zone.

Sulle Langhe e sul Roero si sono scritte pagine di storia e purtroppo quelle della "Santa Inquisizione" sono state scritte con il sangue di tante povere vittime: presunte streghe ed eretici catari hanno alimentato il fuoco dei roghi!

Da qui inizia il nostro viaggio a ritroso del Tempo per ritrovare il passato attraverso la riscoperta della storia, della cultura, delle tradizioni, del folclore e dell'enogastronomia delle genti di Langa.

Scopriremo luoghi fantastici e misteriosi, tradizioni le cui origini si sono perse nella "Notte dei Tempi", ma anche i luoghi "dietro l'uscio di casa nostra": quelli di cui non ci accorgiamo perché... troppo abituati a vederli quotidianamente non ci rendiamo conto che spesso racchiudono gioielli di rara bellezza e storia.

Scopriremo anche il "mondo in cucina" perché turismo ed enogastronomia sono strettamente collegati tra di loro e indivisibili.

Affrettiamo il passo e iniziamo il viaggio a ritroso nella Storia... perché senza il Passato non c'è Futuro...

Siamo nelle Langhe, in una località imprecisata, sul confine con il Roero e il Monferrato, una delle tante poste lungo le "Vie del sale" che collegano il Piemonte alla Liguria attraverso l'antica strada romana della Via Magistra Langarum.

Il nostro itinerario inizia quindi in una località sul confine tra la provincia di Asti e quella di Cuneo. Qui, dove s'incontrano Langhe e Monferrato le due culture si sono amalgamate e le tradizioni contadine sono sopravvissute all'incalzare del progresso.

E' il territorio del Moscato d'Asti, che si produce solo nella zona di Canelli (AT), e in quella di Santo Stefano Belbo (CN).

... E da qui iniziamo il nostro cammino alla ricerca del tempo e dei sapori ... perduti...



Pochi chilometri e giungiamo a Cossano Belbo località fondata dagli ex legionari di Caracolla a cui vennero affidati dei possedimenti da coltivare, come ricompensa dei loro servizi.

Il santuario della Madonna della Rovere, del 1700, sorge sul luogo della rovere, una pianta da cui sgorgava olio miracoloso. All'interno conserva numerosi ex voto dipinti dal pittore locale Francesco Bo, detto "Cichinin".

Nella Parrocchiale si possono vedere alcuni ex voto dedicati a padre Simone di San Stanislao che qui nacque nel '700 e a lui dedicati a simboleggiare guarigioni miracolose.

Ma è anche il luogo in cui all'acquasanta si contrappone lo zolfo infernale: numerose storie narrano di masche e di diavoli che abitavano sulle colline circostanti e che sarebbero stati gli autori di influssi malefici grazie al "Libro del Comando", temibile e terribile contenitore di formule magiche per evocare gli spiriti diabolici.



Borgomale:
il castello

Fermiamoci per scoprire il "mondo infarinato" del Mulino Biologico a Palmenti Marino.

Dall'inizio del secolo scorso la famiglia Marino produce eccezionali farine tra cui quella pre-colombiana ricavata dalla Kanihua che cresce ad altitudini superiori a 3800 metri, nelle Ande sul confine tra Perù e Bolivia; Enkir che proviene da una selezione di cereali antichi; Kamut scoperto migliaia di anni fa in una regione situata fra l'Egitto e la Mesopotamia, per le sue origini è chiamato anche "il grano del Nilo o dei Faraoni"; Monococco, il primo grano comparso sulla Terra; le farine per intolleranze alimentari (farro, grano saraceno, segale, ecc).

Eccezionali le farine per polenta, come la Taragna e quella detta "ottofile" la pregiata varietà di mais delle Langhe. Vere "delizie per il palato", tanto gustose da non avere bisogno di condimenti...

Tutti i cereali provengono da produzioni biologiche altamente selezionate.

La loro produzione ha varcato i confini rappresentando l'Italia in Europa, Giappone, Stati Uniti, Australia.

Dallo schermo di Raiuno Gianfranco Vissani presenta la polenta di mais bianco... condita con fondente di cioccolato bianco e fragoline di bosco; "La Stampa" e l'inserito "Specchio", "Grazia", "Viaggi e Sapori" e altre illustri testate giornalistiche gli dedicano intere pagine; le guide gastronomiche di Bruno Gambarotta e "Papillon" di Paolo Massobrio, celebri gastronomi, ne elogiano i sapori.

Ovunque, Mulino Marino ha guadagnato un posto d'élite attraverso le pagine

marchesa di Castino, imprigionata nella torre per non aver voluto soggiacere alle voglie del cognato Lionello crudele signorotto locale, e della figlia Nella travolta dal fiume in piena alla vigilia delle nozze.

Sostate per una visita all'Enoteca Comunale "I Crutin", cel. 3407510648 e scendete nelle viscere della terra per scoprire il mondo sotterraneo dell'enogastronomia.

A decine di metri di profondità scavati con il piccone nella dura pietra questi locali fungevano da cantina per i vini o da ghiacciaie in un'epoca in cui i cibi si conservavano riempiendo appositi locali con il ghiaccio raccolto e li depositato affinché si conservassero quanto più possibile le merci deperibili in breve tempo. Non andrete via senza avere approfittato del bar, dello spazio vendita di prodotti tipici e delle degustazioni di deliziosi formaggi, salumi, bruschette, carne battuta all'albese.

Siamo in uno dei luoghi di Langa più affascinanti e ricchi di leggenda, dove le storie di "masche" (streghe delle Langhe) erano uno degli argomenti delle "veglie" attorno al focolare. Borgomale è posto a picco sul torrente con le strane pietre che si trovano lungo l'argine: scolpite dal tempo si presentano con le forme più strane e inusuali, funghi, volti umani o di animali, tonde come bocce, o con altre forme che paiono scolpite dalla mano dell'uomo. La leggenda vuole che siano le "masche" che si divertono a scolpirle, non a caso vi è una curva circondata da un fitto bosco e per questo sempre in ombra chiamata "curva delle masche".

Vale una sosta-pranzo presso l'Osteria della Pace, a pochi metri dal castello, per gustare frittate, carne cruda, tagliatelle al ragù, arrosti e tante altre delizie gastronomiche. Da non perdere il favoloso cinghiale

Risaliamo le colline sino a Dogliani, patria del "Dolcetto di Dogliani"; di Luigi Einaudi primo Presidente della Repubblica e patria adottiva di Pini Segna uno dei disegnatori di Zagor, L'Uomo Mascherato, Mandrake, Kriminal e altri famosi fumetti della nostra infanzia.

Seguiamo la strada che sale verso Dogliani-Castello, piccolo borgo medioevale nella parte alta della città e passiamo accanto all'originale struttura architettonica dell'ospedale. Una precisazione: le costruzioni che descrivo sono opere dello Schellino, fantasioso architetto doglianese vissuto nel 1800. Saliamo passando accanto alla bizzarra "soluzione tonda" detta Torre dei Cessi. Vedendola ci appare come una torre medioevale, in realtà è una costruzione del 1864 creata per fronteggiare delle esigenze igieniche per la Caserma Militare situata nell'ex Palazzo Comunale.

Proseguiamo verso il bianco Pantheon dell'Immacolata e lo scenografico ingresso del cimitero in cotto rosso, bizzarra opera la cui facciata guarnita da fantasiose guglie, cuspidi e pinnacoli si presenta in tutta la sua originale seppur macabra grandezza architettonica e coreografica: è Monumento Nazionale.

Sostiamo sul piazzale del belvedere per una visita al piccolo borgo che domina sui tetti della città e sulle costruzioni insolite e fantasiose. Oltre alla stupenda panoramica si può vedere un maestoso ippocastano secolare, percorre le viuzze

dei più importanti giornali e reti televisive che invitano i buongustai a provare queste farine "d'autore".
<http://www.mulino-marino.it/>

Risaliamo la collina e passiamo accanto all'antico maniero di Borgomale, tetro e cupo come la leggenda che narra delle vicende di Adelaide,





e fermarsi nella "Stamperia d'Arte al Pozzo" di Antonio Liboà per vedere gli antichi torchi e i macchinari di stampa, apprendere come nascono un libro d'arte e le incisioni di Teresita Terreno.

Scenografico, ma dal contesto "allucinante", l'imponente costruzione del Ritiro della Sacra Famiglia che dalla collina domina la città è tra le opere più elaborate e ricche di elementi architettonici decorativi, tanto che la facciata pare eseguita al traforo o ad uncinetto come antichi merletti. Qualcuno l'ha definita "Inquietante palazzina da romanzo inglese, un po' Walter Scott, un po' Edgar Allan Poe".

All'interno del Santuario Madonna di San Quirico scopriamo un gioiello di devozione: l'immagine miracolosa, del XV secolo, della Gloriosissima Vergine che allatta. Mentre da il "latte finto" al Bambinello, con la mano sinistra sparge la sua benedizione e le grazie. Degni di nota sono i numerosi ex voto, molti risalgono al seicento.

Proseguiamo lungo la strada affiancata da pilastri votivi e sostiamo ad osservare il santuario della Madonna delle Grazie, con le sue linee morbide e i colori pastello, mentre la vista spazierà sullo stupendo scenario delle colline per perdersi all'orizzonte sulle Alpi e il Monviso innevato.

Non molto distante incontriamo la settecentesca Villa Einaudi, storica residenza estiva del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, circondata da uno splendido parco, con insoliti comignoli a torre, piramide, spirale, lo stupendo bosco di querce secolari, la cappella di famiglia e il viale di platani: i "Poderi Einaudi" producono anche un eccellente vino.

Ridiscendiamo sulla piazza Umberto I per incontrare "Il Vasaio" e scoprire come si costruiscono vasi di terracotta, visitare la maestosa parrocchiale di SS. Quirico e Paolo e "meditar vini" nella suggestiva Bottega del Dolcetto di Dogliani collocata nella scenografica struttura del 1500, a volta bassa, dell'ex convento dei Carmelitani. Nata per valorizzare e promuovere il vino locale offre l'opportunità di degustare la produzione di oltre trenta associati.

Nella seicentesca cappella dell'ex Convento del Carmine, attiguo alla Parrocchiale di San Paolo, si può visitare un interessante "Museo degli Ex -Voto", dove una collezione di tavolette votive è la testimonianza della devozione popolare. Alcuni antichissimi, presentano immagini con costumi medioevali.

Nello storico Palazzo Comunale si può visitare il museo storico archeologico.

Gli amanti della letteratura possono visitare la Biblioteca Civica Luigi Einaudi, una moderna struttura che attraverso scaffalature mobili scorrevoli può trasformarsi in auditorium con 80 posti a sedere. Nota per i personaggi che presentano i loro libri vanta la presenza di nomi illustri come Gina Lagorio, Umberto Eco, Giorgio Bocca.

Non si può passare per Dogliani senza deliziarsi di quella che è la cucina langarola e a porcella è la nuova "Gastronomia Albero Fiorito".

e personaggi famosi. Il fiore all'occhiello della cucina di Langa in cui Claudio Dalmasso coadiuvato dalla moglie Alba preparava incredibili prelibatezze si è trasformato in una gastronomia posta a pochi passi dallo storico ristorante, tel. 0173742332.

Troveremo ancora le ricette territoriali, semplici ma eseguite con raffinatezza, veri elogi ai sapori tradizionali. Potremo ancora assaporare la favolosa carne cruda battuta col coltello, la trota cruda marinata, lo sformatino di cipolla bianca, i favolosi tajarin con ragù cotto nel Barolo, gli agnolotti al burro fuso, il brasato di bue al Barolo e quello di cinghiale, la panna cotta, il bonet, la torta di nocciole con zabaione, tutto nella nuova versione "da asporto". Ogni giorno il menù varierà stupendoci e nella stagione invernale potremo gustare l'eccezionale polenta dei Marinò, mentre in autunno i piatti saranno insaporiti con il tartufo.

Annesso potremo trovare anche la macelleria di Rolfo & Rolfo e acquistare ottime carni.

Non perdetevi una deliziosa cena alla "Trattoria Cà Mia", tel. 017370324, un ristorante di recente costruzione, dove il legame d'amicizia con Claudio e l'ammirazione della cuoca Rosanna per il mitico chef si riscontrano nella sua continua ricerca del meglio e anche se "Claudio del Fiorito" rimarrà unico ho potuto degustare un eccellente vitello tonnato, insalata russa, acciughe al verde, tajarin, agnolotti al pin, coniglio, bonet, panna cotta e un insolito gelato finale... alla salvia: brava Rosanna! Da lunedì a sabato a mezzogiorno fa servizio di "pranzo di lavoro" ad un prezzo... incredibile e "dulcis in fundo" ad insaporire i cibi non manca la simpatia della proprietaria, Graziella, sempre attenta e disponibile ad ogni vostra esigenza o in caso di allergie o intolleranze alimentari e non stupitevi se lei o il marito Savio passando vi domanderanno se tutto va bene o si siederanno accanto a voi a parlare come foste vecchi amici.

E se tra una chiacchiera e l'altra avrete indugiato non dimenticatevi che potrete pernottare presso il loro hotel "Il Giardino", una struttura di gusto con camere singole, doppie, triple, con servizi privati e dotate di ogni confort, dall'aria condizionata al mini bar, dal telefono alla tv. E per il prezzo vi sorprenderete... tel. 0173742005

Chi ha avuto la fortuna di pranzare all'Albero Fiorito ricorderà il favoloso Dolcetto dell'Azienda Ribote che Bruno Porro con il figlio Fabrizio e la moglie Irma producono.

Recentemente il Dolcetto di Dogliani è stato riconosciuto come Dogliani DOCG.

Il "neonato DOCG", il Dolcetto S. Luigi,



to" di Claudio e Alba del famoso ristorante "Albero Fiorito, storico locale che negli anni '50 ha visto nascere la Repubblica Italiana dell'allora giovane Einaudi e per molti decenni con lo chef Claudio è stato il punto di sosta per buongustai

Dolcetto Ribote, Piemonte Barbera, Langhe Rosso e Chardonnay vi attendono in Borgata Valdiberti 24, tel. 017370371, ma avvertite della vostra visita e avrete l'opportunità di trovare la moglie... ottima "cuoca" e potrete accompagnare le degustazioni con delle stupende frittatine, salame crudo artigianale, formaggi, ... una favolosa pizza sottilissima e croccante e di godere della simpatia di Bruno e Irma: in fondo un buon vino necessita pur sempre di un'ottima compagnia...

E se sarete fortunati potrete incontrare il figlio: oltre ad aiutare in azienda è anche accompagnatore turistico e istruttore di bicicletta e vi accompagnerà alla scoperta del "turismo del pedale".

L'Azienda, che compare sulle più prestigiose guide dei vini, esporta in America, Giappone, Olanda, Germania, Svizzera e Danimarca.

Appena usciti da Dogliani, in direzione Bosolasco, deviate per Pianezzo e raggiungerete l'abitazione di Pier Giorgio Magliano, via Pianezzo 78, tel. 017371203 - 3343231967. A poche centinaia di metri si raggiunge cascina Paian dove si può notare un grande recinto che nei suoi cinque ettari di terreno e bosco racchiude la gioia di chi ama gli animali! Siamo nella proprietà di Pier Giorgio dove vivono liberi decine di cervi, daini, camosci, stambecchi ed è ... tenerezza a prima vista! E mentre qualcuno già pensa ad un'attrattiva turistica mi auguro che quel paradiso naturalistico resti un'oasi di pace a cui ogni amante della natura possa accedere ma... nel rispetto degli animali.

Un curioso esempio di devozione rupestre è il luogo dell'apparizione della "Madonna della Rocca", poco fuori dall'abitato. Incastrato nel tufo della rocca sovrastante da oltre 80 anni l'immagine della Madonna spicca nel grigio tufaceo in perenne movimento franoso. Un sentiero delimitato da una rustica staccionata in legno conduce ad una nicchia scavata nella roccia, una sorta di altare dove i fedeli continuano a manifestare la loro devozione.

"La Madonna della Rocca di Dogliani" è il titolo di un interessante volume che tra storia, fantasia e realtà rievoca l'evento "curioso, insolito", accaduto nel 1925. Sono pagine di storia locale che narrano un episodio che in quel periodo ha fatto molto scalpore e ancora oggi è motivo di discussione e devozione. Attraverso una ricerca storica coordinata dal prof. Giuseppe Martino, presidente dell'associazione "Amici del Museo", di quello degli "ex voto" e direttore del giornale "Dogliani e la sua Langa" gli alunni della II A, della scuola Media hanno composto uno

spaccato di religiosità interessante per la componente devozione che è alle origini di fatti che, se non miracolosi, risultano comunque "strani, inconsueti, non spiegabili scientificamente e comunque insoliti.

Ma chi era questo strano personaggio che ha "costruito" la celebrità architettonica di Dogliani con un miscuglio di cupole neoclassiche, guglie neogotiche, torri medioevali che paiono uscite dalla scenografia di un canto di... Wagner?



Giovanni Battista Schellino classe 1818, emblematico, stravagante e geniale architetto autore di tutti i più importanti edifici di Dogliani e di molti altri in zona, come il castello di Novello incredibile costruzione fantastica e fantasiosa. Si dice che amasse talmente il suo lavoro da divenirne

succube sino al punto di riuscire a lavorare anche più di 15 ore al giorno e di dormire solo 5 ore per notte e talmente devoto da non pretendere mai compensi per le committenze religiose.

Lasciamo la città delle eclettiche costruzioni schelliniane per conoscere un altro personaggio, tanto noto quanto imprevedibile, in perenne equilibrio tra genio e sregolatezza, stravaganza e razionalità: Gianni Gallo, incisore di fama e artista con la "A" maiuscola!

I suoi disegni vengono intagliati nel legno e poi riprodotti in incisioni incredibili, perfette, stupende. Dalle etichette per i vini alle opere di incisione, con colori tenui, morbidi, egli narra della sua terra di Langa, dei suoi colori, dei suoi frutti, degli animali che gli vivono accanto.

Personaggio... imprevedibile vi darà risposte strane, quasi assurde... ma intelligenti, che vi faranno sorridere. Difficile avvicinarlo, ma quando avrete conquistato la sua simpatia inizierà a parlare ininterrottamente e saranno tante le storie, gli aneddoti che vi narrerà che non vorreste più allontanarvi...

La storia di Dogliani e della sua gente si può scoprire attraverso la narrativa, in "Niente per caso", di Maria Tarditi, edito dall'Araba Fenice.

Non mancano personaggi come Valerio Gabutti creatore di violini e ghironde, Francesca Bruno restauratrice, Roberto Cossellu scultore.

Nel passato altri personaggi resero celebre Dogliani, come il chimico Domenico Ghigliano che nel 1821 fu il primo italiano a lavorare il chinino importato dalla Francia e a distribuirlo nella sua farmacia. Fu anche l'inventore dello zolfanello o fiammifero a sfregamento: a quei tempi per accendere i lumi e per i fumatori erano tempi duri. Si dovevano intingere degli stecchini intrisi di zolfo in varie soluzioni acide, finché egli non inventò una composizione idonea ad indurirsi sui bastoncini.

O come Giuseppe Gabetti, musicista che si trasferì a Torino da dove compose musiche per organi, bande, balli e messe. Arruolatosi nell'esercito, nel 1820, divenne capo musicista del reggimento. Carlo Alberto gli ordinò di comporre l'inno per il reggimento ed egli compose la Marcia Reale che ben presto divenne un inno in tutta Italia.

Nota: per visite ai musei o notizie storiche dell'itinerari si può consultare il prof. Giuseppe Martino tel.017370990.

Tra storia, leggenda ed enogastronomia termina il nostro odierno viaggio in terra di Langa ma se vorrete proseguire con me altri luoghi ci attendono: benvenuti nel mio viaggio "Senza tempo"